

segretario di Stato per le finanze conosce i fatti meglio di me. L'inconveniente non dipende certamente dal Ministero, lo comprendo, dipenderà da qualche ingranaggio amministrativo e burocratico.

Ma ognuno vede la impellente necessità di togliere di mezzo questi inconvenienti e far sì che lo stipendio di questi poveri straordinari sia pagato puntualmente al momento opportuno. Perché badate che se v'è personale che si trovi in tristi condizioni è proprio questo straordinario del catasto. Uomini giovani, che sono entrati nel catasto precisamente perché non hanno trovata la via aperta all'esercizio della professione libera, (e ciò non per mancanza di ingegno, ma per tutto il complesso delle condizioni economiche nostre e soprattutto per il fatto che mentre vi sono nei nostri bilanci stanziamenti ragguardevoli per la esecuzione di opere pubbliche non si costituiscono gli uffici tecnici competenti perché queste opere pubbliche abbiano ad essere eseguite), questi uomini giovani hanno dovuto piegare anche alle meschine attrattive della nostra amministrazione del catasto. Di modo che l'ingegnere in Italia si trova nella dura condizione di condannarsi all'inazione oppure di vendere la propria opera per un prezzo meschinissimo e soprattutto di venderla all'amministrazione del catasto.

Era su questo che io desiderava di richiamare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario di Stato: e mentre io desidererei e pretenderei anzi, dato tutto ciò che si è detto sul conto del personale del catasto, che una riforma completa di organico si facesse, pure rendendomi ragione della difficoltà che si para dinanzi alla riforma completa di questo organico, in quanto essa è vincolata anche ad una riforma del sistema con cui le opere catastali debbono procedere, almeno mi si consenta che io insista perché tutti i richiami che ho fatto ora circa al modo come sono trattati i funzionari del catasto, non abbiano più a ripetersi; e quindi il Ministero provveda perché questi funzionari abbiano ad essere un po' meno scontenti del Governo centrale di quello che non siano stati finora.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

LUZZATTO RICCARDO. Pochi mesi fa in una discussione riguardante appunto organici del personale delle finanze, parecchi deputati hanno lamentato il trattamento che si faceva agli agenti delle imposte ed al personale d'ordine delle Intendenze di finanza. In quell'occasione dal banco dei ministri non mancarono promesse, alle quali si unì anche il relatore,

che è lo stesso che oggi riferisce su questo disegno di legge.

Riconoscevano il Governo ed il relatore la ragionevolezza, la giustizia dei lamenti, il dovere di migliorare le condizioni di questo personale e prometteva il Governo un disegno di legge per questo. E la promessa veramente è stata mantenuta. Si ha un disegno di legge.

Ma la promessa è stata mantenuta a parole e non a fatti, o almeno parecchie categorie di agenti hanno ragione di dire che la promessa sia stata mantenuta a parole e non a fatti, perché per il momento in cui la legge viene in discussione e per le dichiarazioni fatte stamane dall'onorevole presidente del Consiglio, che sono state rammentate dal precedente oratore, i discorsi dei deputati si risolvono in vane lamentele.

Ora per dire la verità io non sono abituato a parlare con la consapevolezza di parlare al vento. Quindi se ho preso la parola, è unicamente perché mi è sembrato un dovere quasi di protestare contro quello che avviene attualmente.

Non mi pongo in mente, dopo l'esempio di questa mattina, che si possano fare dei ragionamenti. Quello che è fatto è fatto. Ma se io non posso fare proposte mi sia concesso almeno di domandare al ministro la spiegazione perché le promesse fatte non sono state mantenute. E per venire al concreto, poichè ripeto, nelle attuali condizioni, fare dei discorsi sarebbe perdere del tempo, parliamo, per esempio, degli agenti delle imposte. Voi avete fatto un organico per gli agenti delle imposte aumentando alcune categorie, diminuendone altre, ed il risultato pratico che si ottiene è questo: avete aumentato la categoria degli agenti superiori, e perciò gli impiegati che sono già in una posizione discreta, sono aumentati di numero, per cui anche altri godranno di questa discreta posizione. Ma coloro che da molti anni hanno stipendi meschinissimi, sono mantenuti ancora nello stesso stipendio, e tutta la maggiore spesa che si propone per gli agenti inferiori ammonta a 35 mila lire, mentre grossissima è la somma che si propone per l'aumento degli agenti superiori. Ma v'ha di più; il maggiore aumento è fatto per gli ispettori, mentre nella Camera è stato detto senza contraddizioni da parte del ministro, che questa funzione di ispettore non era più confacente agli interessi dello Stato. Per la categoria di coloro i quali hanno veramente bisogno non si fa quasi nulla. Mi pare che il ministro dimentichi che è una buona cosa pagare bene gli impiegati dello Stato, ma che è essenziale anzitutto di pagare meglio